

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



MARIA E GIUSEPPE PORTARONO IL BAMBINO GESÙ AL TEMPIO

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE
ANNO B

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CANTO:

Vieni in noi, o Spirito Santo,
vieni in noi o Spirito Amor!
Per Maria Spirito Santo,
vieni in noi o Spirito Amor!



Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

MARIA E GIUSEPPE PORTARONO IL BAMBINO GESÙ AL TEMPIO

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Luca 2,22-40

Meditiamo il mistero della Presentazione di Gesù Bambino al Tempio. *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

Venne poi il giorno in cui, secondo la legge di Mosè, essi si dovevano purificare. Maria e Giuseppe portarono il bimbo a Gerusalemme per presentarlo al Signore, conforme a quanto è scritto nella legge del Signore: «Ogni bimbo primogenito sarà consacrato al Signore», e per offrire un sacrificio in base a quanto è detto nella Legge del Signore: «Un paio di tortorelle o due piccioni».

Legalmente solo la Madre aveva bisogno di essere purificata. Purificazione significa riscatto, consacrazione, offerta, rinuncia. La Madonna consacra il Suo Figlio Gesù al Signore per sempre e glielo consacra a nome dell'intera umanità e associa se stessa a tale consacrazione. Maria e Giuseppe portarono il bimbo a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Questo è un gesto di donazione; è la prima offerta sacrificale compiuta dal Redentore tramite la Madre. Maria lo offre a Dio, ma lei rinuncia al suo diritto di proprietà umana sul Figlio.

Ave, o Maria...

[Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo](#)

Canto: Sacrificio e offerta tu non vuoi,
ma gli orecchi, o Signor tu m'hai aperto.
*Non hai voluto nè vittima e olocausto,
allora io ho detto: "Io vengo, ecco me!"* (bis)
Sul gran libro del piano tuo d'amor,
c'era il sì di una Donna al suo Creator.
*Sì, ecco me, questo solo io voglio,
la tua volontà è tutta nel mio cuor!* (bis)

2ª AVE MARIA

C'era a Gerusalemme un uomo di nome Simeone. Era un uomo santo e pio; attendeva la consolazione di Israele e lo Spirito Santo riposava su di lui. Gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non avrebbe visto la morte prima di aver contemplato il Cristo del Signore.

Mentre il sacerdote ufficiale resta chiuso alla rivelazione di Gesù, due persone profondamente religiose, preparate dal-lo Spirito Santo, si aprono alla luce. La prima è un vegliardo, chiamato Simeone. Quest'uomo giusto e pio si trova nel Tempio non per caso: era stato condotto dallo Spirito.

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

Simeone venne dunque al Tempio, mosso dallo Spirito. Quando Giuseppe e Maria portarono il bimbo Gesù per compiere a suo riguardo le prescrizioni della legge, Simeone lo prese fra le braccia, benedisse Dio.

Simeone riconosce il Cristo del Signore; egli infatti attendeva la consolazione di Israele e lo Spirito Santo era, sopra di lui. Gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non avrebbe subito la morte prima di vedere il Messia, l'Unto del Signore. In questo Vangelo dell'infanzia protagonista è lo Spirito Santo che è Amore.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

E disse: «Adesso, o Signore, tu puoi, secondo la tua parola, lasciare che il tuo servo se ne vada in pace; poiché i miei occhi hanno visto la tua Salvezza, che hai preparato al cospetto di tutti popoli».

Il cantico di Simeone è prima di tutto un ringraziamento a Dio. Canta la riconoscenza di un cuore fedele, investito dalla grazia dello Spirito, la cui presenza dona amore, gioia e pace. I miei occhi hanno visto la tua Salvezza: hanno visto il Redentore, Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

«Luce per illuminare le nazioni e gloria del tuo popolo Israele».

Simeone saluta il Salvatore come luce che illumina le nazioni. I confini di Israele vengono abbattuti; si apre la visione della Chiesa universale. Simeone intravede già ciò che Pietro ammirerà, sul terrazzo di Joppe, cioè l'afflusso dei pagani nel Regno di Dio. La sua gioia diventa maggiore pensando alla nazione di cui è figlio. Questo Redentore universale è la gloria di Israele, è il fiore più bello del tronco ebraico.



Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Il Padre e la Madre di Gesù erano nella meraviglia, per quanto si diceva di lui.

Giuseppe e Maria manifestano la loro ammirazione. Non rimangono sorpresi, perché gli avvenimenti anteriori li avevano già preparati a sentir glorificare il bimbo divino, ma sono rapiti di gioia. *Ave, o Maria... - Canto*

7ª AVE MARIA

Simeone li benedisse e disse a Maria, madre di Gesù: «Questo bimbo dovrà recare caduta e risurrezione a molti in Israele. Sarà bersaglio di contraddizione».

Simeone si volta verso di loro e li benedice. Non era sacerdote; la sua età però ve lo autorizzava, anche perché è abitato dallo Spirito Santo. Annuncia a Maria che suo figlio sarà occasione di

rovina per gli uni e di risurrezione per gli altri in Israele. Accanto a quelli che credono, ci saranno quelli che si metteranno fuori della via della salvezza. San Paolo chiama la fede: gli occhi del cuore. L'uomo deve scegliere.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

«E anche a te una spada trafiggerà l'anima. Così si sveleranno i pensieri segreti di molti cuori».

Tutto ciò sarà permesso da Dio, perché siano rivelati i pensieri di molti cuori. Conforme alla loro scelta, a seconda delle loro preferenze, luce o tenebre, gli uomini mostreranno ciò che sono e ciò che valgono davanti a Colui che scruta i pensieri e i cuori. Anche la tua anima sarà trapassata da una spada, aggiunge Simeone rivolto a Maria, e annuncia con queste parole la parte che Maria prenderà ai dolori di Gesù. Fin dall'inizio Maria compare come Madre Addolorata.



Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

C'era lì anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuel, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età. Dopo di esser visuta, dal tempo della sua verginità, sette anni con il marito, era rimasta vedova; giunta all'età di ottantaquattro anni, non lasciava mai il Tempio, servendo Dio notte e giorno, nel digiuno e nella preghiera.

Anna significa graziosa. È una donna animata dallo Spirito Santo; una di quelle lampade che, quanto più sono vicine ad estinguersi, tanto più danno luce. Anna, era figlia di Fanuel, apparteneva alla tribù di Aser, era una donna di cui si conosce la parentela. Si conoscevano ugualmente le sue virtù. Vedova dopo sette anni di matrimonio, si era mantenuta pura. Molto avanzata negli anni, conduceva una vita di costante unione con Dio. Non lasciava mai il Tempio, luogo della presenza di Dio.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Arrivò in quello stesso istante e si mise a lodare Dio e a parlare del bimbo a tutti coloro che aspettavano la liberazione di Gerusalemme.

Anna, mossa da ispirazione divina, alza a Dio la sua lode e diventa subito evangelizzatrice, parla di Gesù a tutti quelli che attendevano il Messia, definito la Liberazione, cioè libererà il suo popolo dalla schiavitù del peccato.

Ave, o Maria... - Canto



SALMO 104

DIO È FEDELE ALLE SUE PROMESSE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa Dio benedetto nei secoli (Romani 9,4-5).

CANTO *Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo*

Cercate il Signore e la sua potenza;
è Lui il Signore, è Lui il nostro Dio.
Cercate sempre il suo volto.
Cantate con gioia a Lui.
Cercava il Signore e la sua luce;
viveva d'amore e donava pace,
l'umile Ancella di Dio,
fedele per sempre a Lui.

TESTO DEL SALMO

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

- Canto - selà-

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

- Canto - selà-

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

- Canto - selà-

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

- Canto - selà-

DOSSOLOGIA: *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 104 è la storia della salvezza in miniatura: da Abramo fino all'entrata nella Terra promessa. Protagonista in primo piano è il Signore Dio: strinse la prima alleanza con Abramo, rinnovata poi con Isacco e Giacobbe; libera Giuseppe rendendolo strumento di salvezza per i suoi fratelli nella carestia; mandò Mosè suo servo e Aronne che si era scelto; fece uscire

il suo popolo con argento e oro dall'Egitto; nel cammino li guidò, di giorno con una nube per proteggerli dal sole e di notte con una colonna di fuoco per illuminarli; li sostenne con la manna, le quaglie, l'acqua dalla roccia e, infine, diede loro la Terra promessa.

- * Perché tutto questo? Si chiede alla fine il salmista e risponde: perché Israele, riconoscendosi tanto amato da Dio gli sia fedele, custodisca la sua Parola e la sua legge.
- * Ricordare come il Signore sia sempre stato fedele a tutte le sue promesse e a ogni sua Parola, ravviva la fede, suscita nuovo amore e nuova fedeltà alla sua eterna Alleanza. Ecco perché Israele, incamminato verso il futuro delle promesse divine, non si stanca mai di richiamare alla memoria il suo passato impregnato di Dio. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Ogni cristiano pregando questo salmo vi ritrova le sue origini, perché ogni promessa di Dio si è realizzata in Cristo Gesù che ha fatto dei due popoli - dell'Antico e del Nuovo Testamento - un popolo solo (Efesini 2,14).
- * *Li saziò con il pane del cielo.* È la manna, segno dell'Eucaristia: «Io sono il Pane vivo disceso dal cielo» (Giovanni 6,51). Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque. La roccia è Cristo. L'acqua che esce dal suo costato aperto è l'acqua viva da lui promessa alla Samaritana: chi ne berrà non avrà mai più sete in eterno anzi diverrà in lui sorgente d'acqua zampillante nella vita eterna (cf Giovanni 4,13-14).
- * *Benché fossero in piccolo numero e stranieri non permise che alcuno li opprimesse.* Gesù rassicurò i Dodici, inviati ad annunciare il Vangelo come agnelli tra i lupi: «Non temere piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre vostro di dare a voi il Regno» (Luca 23,32). «Nel mondo avrete da soffrire, ma fatevi coraggio: io ho vinto il mondo» (Giovanni 16,33). (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, pregando questo salmo 104 tu comprendi che la storia è una storia santa, una storia di misericordia dove l'amore di Dio vince sempre.
- * E la storia continua... Tu pure sei chiamato a scrivere la tua pagina di storia. Dipende da te vergarla a caratteri di luce perché sia strada a quelli che seguiranno. Il segreto? Lasciare che Dio irrompa nella tua vita come un torrente in piena; lasciarlo agire liberamente, come Maria che ha sempre risposto: «Eccomi, sono la Serva del Signore: si faccia di me secondo la tua Parola» (Luca 1,38).
- * In una preghiera scritta di suo pugno, Bob Kennedy si abbandonava a Dio come la creta nelle mani del vasaio: «Gira e rigira quest'argilla nelle tue mani, Signore, e poi spezzala, se vuoi. Fa' di me secondo il tuo disegno di amore». (Canto)

UN RACCONTO PER TE

MANI VUOTE

Tutte le statuine del presepio erano in agitazione: tutte si davano un gran da fare per preparare i doni da portare a Gesù. Ne valeva la pena: Gesù è troppo grande, è troppo buono, è Dio: merita tutta la nostra riconoscenza e il nostro amore.

Solo una statuina, la più povera di tutte cercava e cercava qualcosa da portare al Signore, ma non trovava niente di presentabile. Era infinitamente sconsolata quando le sue compagne si misero in fila per andare alla grotta con le mani piene di doni e tutte sorridenti. Anche la statuina più povera, pur non avendo nulla, si mise in processione. Restò sulla soglia: aveva le mani vuote e il cuore pieno di tristezza. Ripeteva dentro di sé:

«Signore, non ho niente da offrirti, proprio nulla».

Ma accadde allora un fatto degno d'essere per sempre ricordato a lode di quel Dio che *riempie di bene gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote* e ha detto: *Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli*.

Maria, che teneva in braccio con infinito amore Gesù bambino, per prendere più facilmente i doni che le venivano offerti dalle varie statuine, voleva cedere il Figlio divino a San Giuseppe, ma questi era indaffarato nel chiudere gli spiragli da dove entrava il freddo. A chi dare Gesù? Guardò intorno e vide sulla soglia l'unica statuina che aveva le mani libere. Maria allora le porse suo Figlio. Così quella statuina che non aveva niente, ebbe Tutto! Gesù è veramente la gloria dei poveri, il tesoro degli umili.



**GESÙ, LUCE DEL MONDO
E GLORIA D'ISRAELE**

EDUCHIAMO COME DON CARLO DE AMBROGIO

INSEGNATEGLI IL SENSO FILIALE



Il nostro tempo, a credere alle conclusioni dei diversi sociologi, ha perduto il senso del rispetto; e i genitori sono le prime vittime di questa carenza. Più disposti a fare da compagni di gioco che non da padri, spogliati un po' alla volta delle loro prerogative e della loro autorità, vedono staccarsi e allontanarsi da loro i figli nella misura stessa in cui credevano di dover abolire le distanze. La generazione attuale è stata definita «una generazione di orfani». Il mondo, è vero, si sta rapidamente trasformando: ma le relazioni fondamentali che legano i figli ai genitori e i genitori ai figli esulano da ogni trasformazione. Possono cambiare stile, ma non possono cambiare natura.

- **Il senso filiale consiste nel rispetto e nella dipendenza.**

Il senso filiale accetta umilmente di sentirsi dipendente. Questa dipendenza è totale nell'infanzia. Diminuisce poi progressivamente, a mano a mano che il figlio si allena alla libertà e alla responsabilità. Ma non scompare mai; si spiritualizza e diventa riconoscenza molteplice.

- **Occorre instillare nei ragazzi la riconoscenza per i propri genitori.** Il figlio non dovrà mai dimenticare il tempo in cui babbo e mamma erano tutto per lui, in cui la mano potente del babbo era il suo unico sostegno. Il figlio non potrà mai immaginare fino a che punto egli fosse il centro dei pensieri e degli sforzi dei suoi genitori. «Non si lavora che per i propri figli», dicono unanimi i genitori.

- **Occorre insegnare al ragazzo che al momento della vecchiaia dei suoi genitori e alla loro morte egli sarà investito in pieno della sua dignità di figlio.** Questa dignità esige spesso degli obblighi pesantissimi. Ci sono delle lente senescenze, che distruggono a poco a poco il volto e lo spirito che un tempo noi si ammirava. Occorre una delicatezza filiale sempre all'erta per frenare il minimo gesto di irascibi-

lità, la parola secca o mordace, il cenno di nervosismo che ferisce e fa soffrire il vecchio genitore e gli fa misurare la sua impotenza e inutilità, la sua distruzione fisica. Il dovere di figlio diventa allora così eroico e schiacciante che Dio ne ha dovuto fare l'oggetto di uno specifico comandamento: «Onora tuo padre e tua madre». Queste vecchie dolorose sono una lunga prova per i figli. Ma quale campo di azione per il senso filiale! Il figlio che veglia su un vecchio padre, diminuito e ridotto a rudere, diventa in qualche modo padre del proprio padre.

• Per educare il ragazzo al senso filiale bisogna che il padre sappia guidare senza costringere, sappia comandare senza averne l'aria, sappia collaudare la libertà del proprio figlio in un clima di indulgente autorità. Quanto tatto, rispetto, precauzione, dolce severità sono necessari ai genitori soprattutto nell'età critica dell'adolescenza dei loro figli! A una sottomissione di fanciullo, agli slanci disordinati e mal controllati dell'adolescenza succederà in seguito una fiducia e una gratitudine di adulto. Dal padre il figlio risale a Dio, «da cui ogni paternità in cielo e sulla terra prende nome». Il senso filiale sfocia naturalmente nel senso religioso. Tutto qui il sistema educativo di Don Bosco.

«Seminiamo e poi imitiamo il contadino che aspetta con pazienza il tempo della raccolta». (Don Bosco)



RIPORTARE LA FAMIGLIA A PREGARE

*Che cosa fare per riportare
la famiglia a pregare?*

Far entrare Gesù attraverso Maria.

*Ed ecco come: vivere le prime esperienze
di vita comunitaria, di Chiesa,
che hanno fatto i primi cristiani:
il Cenacolo.*

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

LA PAROLA DEL PAPA

LA SACRA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Maria, Giuseppe, Gesù: la Sacra Famiglia di Nazareth che rappresenta una risposta corale alla volontà del Padre: i tre componenti di questa famiglia si aiutano reciprocamente a scoprire il progetto di Dio. Loro pregavano, lavoravano, comunicavano.

E io mi domando: tu, nella tua famiglia, sai comunicare o sei come quei ragazzi a tavola, ognuno con il telefonino, mentre stanno chattando? In quella tavola sembra vi sia un silenzio come se fossero a Messa. Ma non comunicano fra di loro. Dobbiamo riprendere il dialogo in famiglia: padri, genitori, figli, nonni e fratelli devono comunicare tra loro. Questo è un compito da fare oggi, proprio nella giornata della Sacra Famiglia.

La Santa Famiglia possa essere modello delle nostre famiglie, affinché genitori e figli si sostengano a vicenda nell'adesione al Vangelo, fondamento della santità della famiglia.

Affidiamo a Maria "Regina della famiglia", tutte le famiglie del mondo, specialmente quelle provate dalla sofferenza o dal disagio, e invociamo su di esse la sua materna protezione.

Dall'Angelus di domenica, 29 dicembre 2019



LA PAGINA DEI BUCANEVÈ

IL VANGELO PER I RAGAZZI

IL VANGELO DELLA DOMENICA

• LUCA 2, 22-40 •

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.



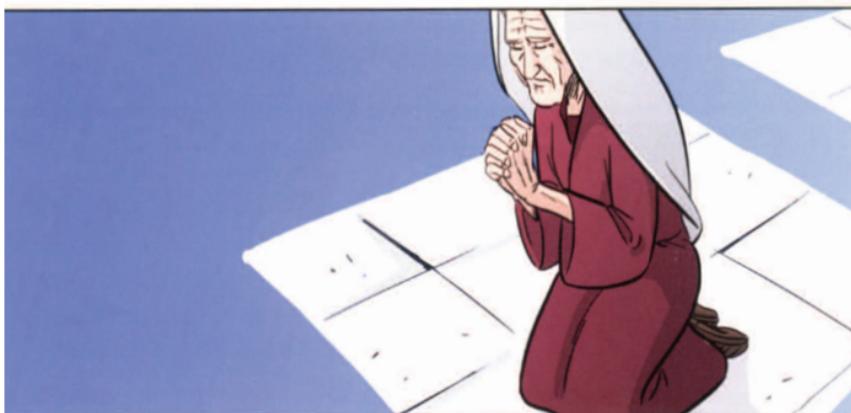
Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mossa dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:



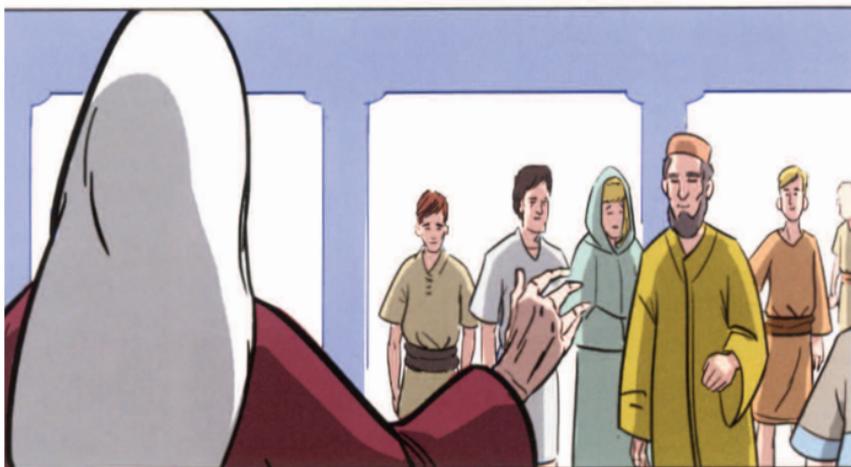
Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse:



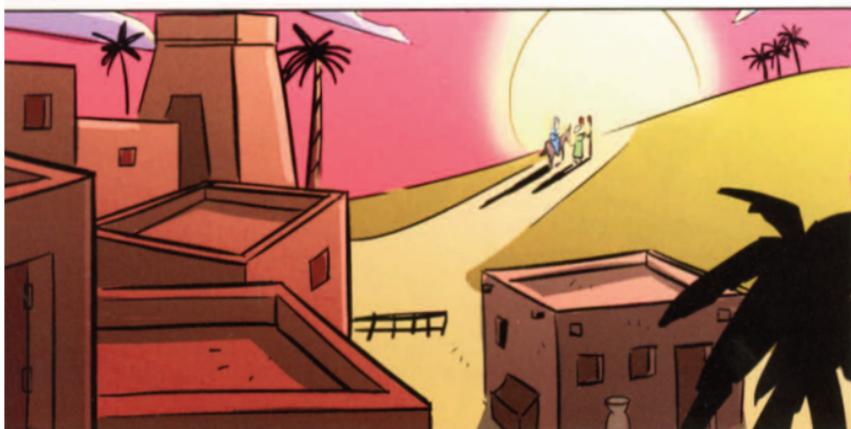
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.



Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.



Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.



SANTIFICA LA MIA FAMIGLIA, GESÙ!

La domenica di oggi è detta della **Santa Famiglia**; è una giornata dedicata a fare memoria della famiglia in cui Gesù è nato, pochi giorni fa ed è cresciuto con **Maria e Giuseppe** come genitori.

CHE COSA VUOL DIRE?

Proviamo a chiedere ai nostri genitori di raccontarci come sono stati i primi anni dopo la nostra nascita, quando abbiamo iniziato a sorridere, a parlare, a camminare.

Possiamo immaginare che lo stesso sia avvenuto con Gesù, perché anche **Lui è nato bambino** e come tutti noi ed è cresciuto imparando ogni giorno qualcosa di nuovo.

Dopo la nascita a Betlemme, Giuseppe e Maria sono fuggiti via perché **Erode cercava Gesù** e voleva farlo morire.

Ma poi la santa famiglia ha vissuto anni che possiamo immaginare sereni, a Nazareth, fino a quando a trent'anni, Gesù ha iniziato il suo ministero pubblico e ha lasciato la casa dei genitori.



MISSIONE:

Incolla nel box qui a fianco una foto di te, neonato insieme ai tuoi genitori.

INCOLLA QUI
LA TUA FOTO



IL SANTO ROSARIO

MISTERI DELLA GIOIA

1 Primo mistero della gioia: L'annuncio dell'Angelo a Maria Vergine.

L'Angelo entrò da Lei e le disse: «Sia gioia a te, o piena di Grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28).

La Mamma Celeste è la Tutta-Bella, la Piena di Grazia, l'Immacolata, scelta da Dio per diventare la Madre di Gesù.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

Canto L'Angelo le disse Ave, noi la chiamiamo Mamma,
Ce la donò Gesù, soave Mamma. Ave.

2 Secondo mistero della gioia:

La visita di Maria Vergine alla sua cugina Elisabetta.

Maria entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta intese il saluto di Maria, il bimbo trasalì nel suo seno ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo (cf Lc 1,40-41).
Quando la Mamma Celeste entra in una famiglia esplose la gioia, perché dona Gesù che è "la gioia".

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

3 Terzo mistero della gioia:La nascita di Gesù a Betlemme.

L'Angelo disse ai pastori: «Oggi è nato per voi il Salvatore che è Cristo Signore» (cf Lc 2,10-11).

È la notizia più bella: è nato per voi Gesù, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

4 Quarto mistero della gioia

La presentazione di Gesù Bambino al Tempio.

Maria e Giuseppe portarono il Bimbo Gesù a Gerusalemme, per presentarlo al Signore (cf Lc 2,22).

La Mamma Celeste e san Giuseppe presentano e offrono il loro Figlio Gesù, ciò che hanno di più prezioso, al Padre Celeste.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

5 Quinto mistero della gioia

Il ritrovamento di Gesù fra i dotti nel Tempio.

Dopo tre giorni Maria e Giuseppe ritrovarono Gesù nel Tempio, seduto in mezzo ai dotti, che li ascoltava e li interrogava

(cf Lc 2,46).

Gesù rimane nel Tempio, la casa del Padre. Tornato a Nazaret, stava sottomesso ai genitori e cresceva in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

*Padre nostro, dieci Ave Maria,
Gloria, Canto.*



IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna a ogni strofa il ritornello:

Ave, Mamma, tutta bella sei come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

